

CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

XXX^a LEGISLATURA - I^a DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

COMMISSIONE GENERALE DEL BILANCIO

CON L'INTERVENTO DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI LEGISLATIVE

RESOCONTO

DELL'ADUNANZA DI GIOVEDÌ 17 APRILE 1941-XIX

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA **BUTTAFOCHI**

INDICE

	<i>Pag.</i>
Disegni di legge (<i>Discussione ed approvazione</i>):	
Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX (1274)	831
THAON DI REVEL, <i>Ministro delle finanze</i> .	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1939-40 (1273)	835

L'adunanza comincia alle 16.

(*Intervengono il Ministro delle finanze, Thaon di Revel, il Sottosegretario di Stato per le finanze, Lissia ed i Presidenti delle Commissioni legislative*).

PRESIDENTE chiama a fungere da Segretario il Consigliere nazionale Ciardi.

Comunica che sono in congedo per mobilitazione i Consiglieri Nazionali: Arcidiacono, Biggini, Da Empoli, Lantini, Mezzetti, Palermo, Pellegrini, Rossi Amilcare. Sono in congedo ordinario: Arlotti, Colombati, La Rocca, Morselli, Scotti.

Constata che la Commissione è in numero legale.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941, Anno XIX al 30 giugno 1942-XX. (1274)

PRESIDENTE pone in discussione il disegno di legge ed apre la discussione generale.

GERUTTI, *Relatore*, si riporta alla sua relazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, poichè nessuno chiede di parlare, riservando la parola al Ministro delle finanze.

THAON DI REVEL, *Ministro delle finanze*, ricorda che nello storico discorso pronunciato dal Duce all'Adriano fu dimostrato che l'Italia Fascista è in guerra da sei anni. Il Duce ebbe anzi ad aggiungere queste precise parole: «Lo scoppio delle ostilità del settembre 1939 ci trovò all'indomani di due guerre che avevano imposto sacrificio di vite umane relativamente modesti, ma ci avevano costretti ad uno sforzo logistico e finanziario semplicemente enorme».

Questo sforzo giustamente definito dal Duce «enorme» si riassume in un complesso di spese straordinarie di 6 esercizi che vanno dal 1934-35 al 1939-40 di ben 82 miliardi e 435 milioni, che possono riferirsi per 67 miliardi e 48 milioni a spese effettivamente eccezionali e quindici miliardi e 387 milioni a disavanzo risultante dai bilanci ordinari.

Nella sua esposizione finanziaria al Senato dello scorso anno il Ministro ebbe già ad accennare che questo periodo di sei anni si poteva dividere in tre fasi; oggi ne può aggiungere una quarta.

Abbiamo una prima fase costituita dall'Impresa d'Africa e di Spagna e possiamo aggiungere anche d'Albania, in quanto che anche questa ha costituito un onere straordinario finanziario. E c'è anche l'attrezzatura conseguente alle imprese stesse e cioè: costruzione di strade, porti, ecc., sia per l'Africa Orientale sia per l'Albania.

Una seconda fase è rappresentata da quello che possiamo chiamare l'assestamento

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

di bilancio. Una terza fase, che è precorritrice dell'attuale guerra, è rappresentata dallo sforzo finanziario fatto per gli armamenti durante il periodo di non belligeranza. Abbiamo infine la fase attuale, che sarebbe la fase bellica.

Se noi esaminiamo i dati delle entrate e delle spese, durante questi periodi, vediamo che, per ciò che riguarda le entrate, esse sono passate da 18 miliardi e 817 milioni nel 1934-1935 a 20 miliardi e 371 milioni nel 1935-36. Si sono poi mantenute sulla quota che oscillava intorno ai 24-27 miliardi durante il triennio successivo per balzare alla quota di 32 miliardi e 350 milioni nel 1939-40.

Riferendosi ad una osservazione fatta spesso da cosiddetti tecnici della finanza che, additando l'esempio dell'Inghilterra, hanno quasi l'aria di volere rimproverare all'Italia di non fare uno sforzo fiscale e finanziario sufficientemente adeguato alle spese da affrontare durante la guerra, afferma che, in questo campo, non siamo assolutamente secondi all'Inghilterra.

Mentre infatti da noi l'azione di adeguamento dell'onere fiscale allo sforzo finanziario richiesto dalle contingenze del periodo è cominciata nel 1934-35 e ci ha portato dalla quota 18 miliardi a quella 32, per l'Inghilterra tale azione ha avuto inizio appena da un anno. Quindi è bensì vero che l'Inghilterra in questo anno ha aumentato le sue entrate fiscali del 30 per cento mentre noi nell'anno di guerra l'abbiamo aumentate solo del 7 per cento, ma se esaminiamo i dati delle entrate dell'Inghilterra tra il 1934-35 e il 1939-40, vediamo che le entrate inglesi sono aumentate del 40,7 per cento mentre le entrate italiane sono aumentate del 65,5 per cento. Quindi possiamo concludere che il maggiore onere fiscale assunto dall'Italia (nonostante le sue modeste forze economiche) è all'incirca pari a quello fatto dall'Inghilterra.

Per ciò che riguarda le spese, c'è stato anche un crescendo vertiginoso: dai 20 miliardi del 1934-35 siamo balzati ai 33 miliardi nell'anno dell'Impresa africana, ci siamo poi consolidati intorno alla quota di 40 miliardi per 3 anni, per balzare successivamente a 60 miliardi e 388 milioni nel 1939-40.

Sembrava già di aver dovuto affrontare delle cifre sbalorditive arrivando a quota 60, ma, dinanzi all'impresa bellica che stiamo affrontando, quest'anno ci avviciniamo alla quota 100.

Effettivamente il bilancio preventivo che stiamo esaminando ci dava le cifre di 31 mi-

liardi e 81 milioni per le entrate effettive contro 40 miliardi circa per le spese con un disavanzo di 8 miliardi e 794 milioni. Oggi al nono mese di esercizio, ci troviamo con queste cifre: 23 miliardi e 240 milioni di entrata contro 73 miliardi e 711 milioni di spese, quindi il disavanzo al nono mese è già di 50 miliardi e 471 milioni, con una media di disavanzo mensile che va attorno ai 5 miliardi e mezzo.

Queste cifre, che a prima vista possono spaventare, nella realtà trovano il modo di essere coperte. Evidentemente non è con mezzi fiscali che si possa provvedere a così ingenti bisogni, ma con mezzi finanziari, facendo, cioè, appello al risparmio nazionale.

Il Ministro ricorda che per far fronte agli 82 miliardi e 435 milioni di spese straordinarie, cui ha sopra accennato, ed ai 45 miliardi dei primi 8 mesi dell'esercizio, durante il periodo che ha inizio col 1° luglio 1934-XII e va sino a tutto il mese di febbraio 1941-XIX, si sono utilizzati 2 miliardi di Buoni del Tesoro novennali 1943; il Prestito Rendita 5 per cento, che ha dato 6 miliardi e 836 milioni; il Prestito Redimibile 5 per cento che ha dato 6 miliardi e 405 milioni; i Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento 1949 da cui si sono ricavati 21 miliardi e 990 milioni; i Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento 1950 (ammontare incassato fino al mese di febbraio, quindi cifra incompleta) per circa 11 miliardi e 657 milioni. Inoltre sono stati utilizzati gli introiti derivanti dal collocamento di Buoni del Tesoro serie speciale 1944 per 2 miliardi e 787 milioni; i proventi della emissione di biglietti di Stato in 3 miliardi e 7 milioni e infine le plusvalenze emerse dalla rivalutazione delle riserve della Banca d'Italia in milioni 1,376. Si ha così un totale di 56 miliardi e 58 milioni cui deve aggiungersi: la emissione dei Buoni del Tesoro ordinari annuali in 27 miliardi e 735 milioni; i conti correnti presso i vari Istituti e presso alcune Banche in 12 miliardi e 333 milioni. Un complesso quindi di 96 miliardi e 126 milioni contro 127 miliardi dal 1° luglio 1934 a tutto febbraio del corrente anno; la differenza di 30 miliardi, che è stata parzialmente coperta con anticipazioni con la Banca d'Italia, si riflette sull'eccedenza passiva dei residui ammontanti al 30 giugno 1940 a milioni 15.250, e su quella parte delle spese straordinarie dei primi 8 mesi dell'esercizio in corso, compresa nei cennati 45 miliardi, impegnata e non ancora pagata.

Il Ministro rileva che giustamente il camerata Brizi, nella sua brillantissima rela-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

zione sul rendiconto, ha fatto osservare come, non essendo praticamente concepibile il passaggio da una finanza di pace ad una finanza di guerra senza aumento di medio circolante, tutto lo sforzo e tutto il merito della finanza stanno nel frenare il più possibile il ricorso alla circolazione. Rassicura al riguardo l'Assemblea, segnalando come nei primi 9 mesi della guerra, nell'esercizio presente, si sia potuto contenere l'aumento della circolazione in soli 5 miliardi e 516 milioni, e cioè in poco più del 10 per cento del fabbisogno di cassa, affrontato a mezzo di entrate straordinarie. (*Approvazioni*).

Ritiene opportuno estendere il raffronto a due Paesi belligeranti, un amico, la Germania, e l'altro, nemico, l'Inghilterra, per quanto concerne il rapporto delle entrate fiscali col reddito nazionale.

In Italia per l'esercizio presente (considerate le previsioni a fine esercizio) abbiamo che l'entrata fiscale rappresenta il 24.8 per cento del reddito nazionale, considerando questo in 125 miliardi. L'anno scorso noi valutavamo questo reddito in 115 miliardi; ma siccome esistono prodotti che sono diminuiti in volume disponibile mentre i prezzi sono aumentati, ritiene che la cifra di 125 miliardi rappresenti una giusta approssimazione. Tale percentuale rispetto al reddito in Germania è del 27 per cento, mentre per l'Inghilterra è del 23.5 per cento.

Se pensiamo che la pressione fiscale in Italia si esercita su una grande massa, in quanto che i redditi elevati sono relativamente pochi, lo sforzo finanziario che noi facciamo è indubbiamente superiore a quello fatto in Inghilterra ed in Germania, dove i redditi elevati sono più distribuiti.

Per ciò che riguarda poi la percentuale di spese globali (spese ordinarie più spese di guerra) coperte da entrate fiscali, abbiamo in Italia che il 32 per cento sarebbe coperto dalle entrate fiscali, in Germania il 42.2, in Inghilterra il 36.4.

Queste percentuali pongono in evidenza come il problema del finanziamento dei disavanzi di bilancio rimane più oneroso per l'Italia in confronto dell'Inghilterra e della Germania in quanto che le percentuali da coprire con mezzi straordinari diventano del 68 per cento per l'Italia; 57.8 per cento per la Germania e 63.6 per cento per l'Inghilterra.

Queste cifre debbono poi essere anche illustrate da due altri fatti: mentre in Italia l'apporto finanziario del realizzo dei titoli esteri è già da tempo esaurito, le risorse in

oro e dollari dell'Inghilterra erano rappresentate, all'inizio della guerra, da una disponibilità di 4 miliardi e 483 milioni di dollari, corrispondenti a circa 90 miliardi di lire italiane. Di questi 4 miliardi e 483 milioni di dollari sembra che l'Inghilterra abbia già realizzati 2 miliardi e 316 milioni mentre rimarrebbero ancora disponibili, al netto di alcune partite, circa 1 miliardo e 811 milioni.

Ora, non solo l'Inghilterra ha potuto affrontare il suo problema valutario attraverso la sua disponibilità di titoli esteri, ma ha potuto affrontare anche il suo problema di cassa, in quanto che ogni titolo di proprietà inglese realizzato sul mercato americano ha dato al Tesoro una disponibilità di dollari, che, convertita in sterline da pagare ai cittadini inglesi, si è fatalmente trasformata in titoli di Stato inglesi. Quindi anche il problema di cassa inglese è stato facilitato per questo fatto; esso è inoltre facilitato dal credito di altri 7 miliardi di dollari che gli Stati Uniti hanno di recente aperto a favore dell'Inghilterra. Naturalmente si parla qui soltanto dello sforzo del Regno Unito dell'Inghilterra e non si fa riferimento a tutta la finanza imperiale inglese.

Il nostro sforzo finanziario è perciò veramente enorme, come disse il Duce, tanto più posto a raffronto con quello dell'Inghilterra e della Germania. Ma ciò non deve turbarci — afferma il Ministro — perchè queste cifre non tendono a significare che noi sosteniamo un sacrificio superiore alle nostre possibilità, ma intendono dimostrare che i metodi finanziari che debbono essere realizzati in Italia non possono essere gli stessi metodi che sono realizzati in Germania ed in Inghilterra.

Con queste cifre si dimostra che, come entrate fiscali, noi abbiamo raggiunto per il momento il massimo della pressione in tempo di guerra. Tutta la nostra politica finanziaria deve puntare sopra un sistema di circuito di capitali che ha la funzione di riportare alla cassa dello Stato per quanto è possibile tutto il denaro che è uscito dalla medesima cassa per finanziare le spese eccezionali.

Che questo circuito di capitali abbia funzionato ottimamente, lo dimostra il fatto che i 5 miliardi e 500 milioni in circolazione hanno permesso allo Stato di procurarsi entrate straordinarie quasi dieci volte maggiori.

Per ciò che riguarda la politica tributaria che è stata seguita durante le quattro fasi della finanza italiana (per questo punto il Ministro si riporta alla relazione del Came-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

rata Cerutti, molto esauriente) desidera solo ricordare che nella prima fase abbiamo provveduto con delle entrate straordinarie (Prestito Redimibile 5 per cento, ecc.); nella seconda fase abbiamo provveduto all'assestamento del bilancio con una riforma tributaria di carattere duraturo; nella terza fase, quella degli armamenti, abbiamo cercato di moralizzare la finanza dello Stato con l'imposta sui soprapprofitti di guerra; e nella quarta fase si è provveduto a realizzare la finanza di guerra attraverso provvedimenti, come quello del 60 per cento sopra il plus valore dei capitali fondiari, che hanno una portata non fiscale, ma di difesa della lira, al pari del recente provvedimento relativo al raddoppiamento dell'imposta cedolare e della limitazione dei dividendi.

In complesso la finanza di guerra ha cercato, in primo luogo, di realizzare un incremento di entrate, incremento relativamente modesto per le ragioni già dette ed ha agito in difesa della lira, costituendo una situazione favorevole di riassorbimento da parte del Tesoro delle maggiori disponibilità costituite dalla attuale situazione.

Ringrazia al riguardo il Camerata Brizi, che nella sua relazione ha posto in evidenza quello che costituisce il pregio maggiore della finanza realizzata in questi anni, e cioè la sequenza logica dei vari provvedimenti in quanto che ogni fase è collegata con la precedente e ne preannuncia una successiva, cosicchè ogni provvedimento rientra in un quadro organico distribuito nel tempo.

Per quanto riguarda la politica economica è fondamentale il provvedimento relativo al blocco dei prezzi. Ha detto al riguardo il Camerata Brizi che la fissità dei prezzi è la premessa assoluta alla limitazione dei consumi e che ad essa deve corrispondere un maggiore risparmio. Effettivamente il blocco dei prezzi ha anzitutto lo scopo di difendere la lira e di evitare l'inflazione; in secondo luogo mantenere possibilmente invariati i costi di produzione e quindi il costo degli armamenti.

Altrimenti che cosa [sarebbe successo? Che tutti i prezzi delle commesse statali si sarebbero adeguati ai maggiori costi e lo Stato avrebbe dovuto pagare in relazione a questi.

A questo riguardo ritiene che il sacrificio fatto dalla finanza statale per contribuire al blocco dei prezzi in circa 3 miliardi di impegni annui e 1 miliardo e mezzo di impegni una volta tanto, costituisce un onere pienamente giustificato, anche dal punto di vista

economico-finanziario, per le ragioni esposte dianzi. (*Approvazioni*).

Non si dilunga del resto su questi argomenti, in quanto che le due relazioni bellissime dei Camerati Brizi e Cerutti hanno già dato tutti gli elementi per l'esame sia del consuntivo che del preventivo. Vuole anzi ringraziarli per aver rivolto parole di elogio all'Amministrazione, che sono di conforto per l'opera del Ministro e dei suoi collaboratori.

Rivolgendo lo sguardo all'avvenire, dopo aver parlato finora del passato e del presente, il Ministro riafferma che la politica tributaria e finanziaria sarà rivolta a due scopi, che sono la costante preoccupazione di chi ha l'onore e l'onere di presiedere alle fortune della Finanza italiana.

In primo luogo la difesa della lira. Qualunque sia l'onere della guerra e per quanto gravi siano le difficoltà in cui si dibattono le Finanze statali, è bene si sappia e ci si convinca che la lira può e deve essere difesa. Il concepire il contrario è un assurdo politico, poichè non è ammissibile che all'immane vittoria delle armi possa corrispondere un ripiegamento di quella bandiera monetaria rappresentata dal valore della lira in confronto delle altre monete degli Stati vinti o di quelli con noi vittoriosi. Nel campo tecnico la difesa della lira è una questione di volontà e di metodo. La stabilità della lira deve essere innanzi tutto un atto di volontà e con esso di fede. Quanto possa essere potente l'efficacia della fede nella nostra moneta lo ha dimostrato il Duce nel suo storico discorso di Pesaro, che bastò a debellare i piani ribassisti sulla lira e a ristabilirne il valore. In quanto al metodo, i provvedimenti presi all'inizio della guerra, quale quello del 60 per cento sul plus valore e quelli più recenti che limitano i dividendi e raddoppiano l'imposta cedolare sui titoli azionari, dimostrano quale sia la via seguita e da seguire.

Il Ministro ricorda che il 17 maggio dell'anno scorso, pochi giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia, presi gli ordini dal Duce, egli ammoniva gli italiani nell'aula del Senato con le seguenti parole, che vale la pena di ripetere, poichè sono sempre di attualità:

«La nuova imposta sugli utili di congiuntura — egli così si esprimeva — serve di remora a chi, con l'esercizio di attività industriali e commerciali, facesse conto di trarre eccessivo beneficio dalla presente congiuntura ma serve anche di monito per

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

tutti i contribuenti appartenenti ad altri settori economici, che nutrissero eguale speranza.

« Anche la proprietà fondiaria non sfuggirebbe alla imposizione se la sopravvalutazione di essa si manifestasse durevolmente ed in senso da indicare sfiducia nella moneta e desiderio di sottrarsi agli oneri della presente situazione bellica, oneri che l'etica fascista esige siano richiesti al contribuente italiano con un carico equamente ripartito ».

È, infatti, necessità imprescindibile che alla fine di questa storica congiuntura, per cui, oggi e forse ancora più domani, saranno richiesti al popolo italiano non lievi sacrifici, nessun contribuente, alla resa dei conti, resti sottratto al riparto della spesa. Nessuna evasione, nemmeno quella apparentemente legale, potrà essere consentita; ma su ciò è bene ammonire quanti, con animo restio, pensano di sottrarsi al proprio dovere di contribuente e di cittadino con quegli affrettati investimenti che, implicando sfiducia nella lira, sono in realtà l'unico reale incentivo all'inflazione, in quanto ne sanzionano durevolmente gli effetti.

Secondo scopo della finanza italiana è quello di tenere fin d'ora presente la situazione che si verificherà al momento della cessazione della guerra e del passaggio dalla politica finanziaria di guerra a quella di pace.

Può assicurare i camerati che i piani e i provvedimenti finanziari relativi sono già allo studio. Non è il caso, né gli sarebbe consentito di fare indiscrezioni al riguardo; ma ha il dovere di informare che la direttiva del piano stesso è stata data dal Duce al Teatro Adriano, quando ha ammonito gli italiani con le seguenti parole: « A guerra finita, nel rivolgimento sociale mondiale che ne conseguirà, dovrà essere tenuto conto dei sacrifici sostenuti e della disciplina mantenuta dalle masse lavoratrici italiane: la Rivoluzione Fascista farà un altro passo decisivo in tema di raccorciamento delle distanze sociali ».

La politica fiscale — conclude il Ministro — è certo un mezzo efficace per raccorciare le distanze, e ciò è in perfetta aderenza con l'altro fine di colpire maggiormente chi ha più grandi possibilità di reddito; ma è soprattutto da tener presente che prima ancora di raccorciare le distanze è doveroso e necessario impedire con mezzi fiscali che le di-

stanze preesistenti alla guerra abbiano per alcuni da allungarsi come conseguenza di questa. Questo impegno deriva non solo dalle parole del Duce, ma in pari tempo da un preciso dovere verso i soldati che tornano dal fronte dopo aver sacrificato sangue ed interessi propri per il conseguimento della comune vittoria. (*Vivissimi prolungati applausi*).

PRESIDENTE apre la discussione sui capitoli del bilancio, avvertendo che se non vi saranno osservazioni, essi si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CIARDI, *Segretario*, legge.

(*Tutti i capitoli sono approvati*).

PRESIDENTE apre la discussione sugli articoli del disegno di legge.

(*Sono approvati*).

Dichiara approvato il disegno di legge. (*Vedi Allegato*).

Discussione del disegno di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1939-40. (1273)

PRESIDENTE apre la discussione generale.

BRIZI, *Relatore*, si riporta alla sua relazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e poichè nessuno chiede di parlare apre la discussione sui capitoli del bilancio, avvertendo che, se non vi saranno osservazioni, essi si riterranno approvati con la semplice lettura.

CIARDI, *Segretario*, legge.

(*Tutti i capitoli sono approvati*).

PRESIDENTE apre la discussione sugli articoli del disegno di legge.

(*Sono approvati*).

Dichiara approvato il disegno di legge. (*Vedi Allegato*).

(*La riunione della Commissione del bilancio prosegue in Comitato segreto per la discussione del bilancio preventivo e del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei Fasci e delle Corporazioni*).

L'adunanza termina alle 17.30.

ALLEGATO

TESTO DEI DISEGNI DI LEGGE APPROVATI

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad accertare ed a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le imposte e le tasse di ogni specie, ed a fare affluire, nelle Casse dello Stato, le somme ed i proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX, giusta lo stato di previsione per l'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

È, altresì, autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo.

ART. 2.

Ai sensi dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 8 dicembre 1927-VI, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928-VII, n. 3474 e dell'articolo 22 del Regio decreto-legge 13 gennaio 1936-XIV, n. 70, convertito nella legge 4 giugno 1936-XIV, n. 1342, la quota percentuale dei proventi lordi dei monopoli dei tabacchi, dei sali e delle cartine e dei tubetti per sigarette, da considerare come imposta sul consumo dei generi medesimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1941-42, nelle seguenti misure:

a) in ragione dell'80 per cento del provento totale della vendita dei tabacchi nel Regno, escluse, oltre i tabacchi esportati, le provviste di bordo ed i canoni di rivendite;

b) in ragione dell'80 per cento del provento della vendita del sale commestibile;

c) in ragione del 45 per cento del provento della vendita delle cartine e dei tubetti per sigarette.

ART. 3.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanzia-

rio dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella B).

ART. 4.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del Regio decreto 18 novembre 1923-II, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate *spese obbligatorie e d'ordine* quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

ART. 5.

Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, il Ministro delle finanze potrà autorizzare aperture di credito a favore dei funzionari da essa dipendenti, ai termini dell'articolo 56 del Regio decreto 18 novembre 1923-II, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

ART. 6.

I capitoli della parte passiva del bilancio, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme con decreti Reali o con decreti del Ministro delle finanze, in applicazione del disposto dell'articolo 41 del Regio decreto 18 novembre 1923-II, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4, annessi alla presente legge.

ART. 7.

Le somme da inscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni per l'esercizio finanziario 1941-42, in dipendenza di speciali disposizioni legislative, restano stabilite nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

ART. 8.

È estesa fino a nuova disposizione l'efficacia delle norme, di cui agli articoli 11 e 12 della legge 11 giugno 1925-III, n. 869, secondo le quali gli aumenti di stanziamenti che possano occorrere durante l'esercizio stes-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

so, debbono essere compensati da diminuzioni su altri capitoli, fatta eccezione per i casi speciali previsti negli articoli medesimi.

ART. 9.

Ferma la devoluzione degli altri proventi assegnati alla Cassa di ammortamento del debito pubblico interno, a norma dell'articolo 7 del Regio decreto-legge 28 aprile 1930-VIII, n. 424, convertito nella legge 31 dicembre 1931-X, n. 1711, modificato con l'articolo 14 del Regio decreto-legge 30 giugno 1934-XII, n. 1059, è sospeso, fino a nuova disposizione, il versamento del maggior introito per imposta sul consumo dei tabacchi, di cui agli articoli 6 del predetto Regio decreto-legge 28 aprile 1930-VIII, n. 424 e 2 del Regio decreto-legge 5 gennaio 1931-IX, n. 5, convertito nella legge 9 aprile 1931-IX, n. 365.

ART. 10.

È autorizzata l'iscrizione nella parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1941-42 di un contributo di lire 1,000,000 per il funzionamento del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione.

ART. 11.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1941-42, l'assegnazione straordinaria di lire 2,160,000 a favore dell'Istituto centrale di statistica per contributo nelle spese di funzionamento dell'Istituto medesimo.

ART. 12.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1941-42, l'assegnazione di lire 25,000,000 da erogarsi per il servizio delle polizze ai combattenti.

ART. 13.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1941-42, l'assegnazione di un contributo straordinario di lire 5,000,000 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche.

ART. 14.

Il Ministro per le finanze ha facoltà di emettere buoni ordinari del Tesoro, secondo le norme che saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

ART. 15.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX, ai termini del Regio decreto-legge 8 dicembre 1927-VI, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928-VII, n. 3474, in conformità del bilancio di previsione allegato alla presente legge (Appendice n. 1, tabelle C e D).

ART. 16.

L'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le proprie entrate, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Appendice n. 2, tabella E);

b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie, relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Appendice n. 2, tabella F).

Per gli effetti di che all'articolo 40 del Regio decreto 18 novembre 1923-II, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine, dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco annesso ai detti stati di previsione.

ART. 17.

In applicazione dell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129, sono approvati i seguenti bilanci allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze:

bilancio dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra, per l'esercizio finanziario 1941 (Appendice n. 3, tabelle G ed H);

bilancio dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, per l'esercizio finanziario 1941 (Appendice n. 4, tabelle I ed L);

bilancio dell'Istituto nazionale fascista per gli orfani e le orfane degli impiegati civili dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° ottobre 1940-XVIII al 30 settembre 1941-XIX (Appendice n. 5, tabelle M ed N);

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

bilancio del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX (Appendice n. 6, tabelle O e P).

ART. 18.

È approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX, cioè:

RIEPILOGO.

ENTRATA E SPESA EFFETTIVA.

Entrata	L. 31,082,400.000 —
Spesa	» 39,876,450,295 —
Disavanzo effettivo —	L. 8,794,050,295 —

MOVIMENTO DI CAPITALI.

Entrata	L. 1,645,741,461.75
Spesa	» 2,060,026,515.50
Disavanzo	— L. 414,285,053.75

RIASSUNTO GENERALE.

Entrata	L. 32,728,141,461.75
Spesa	» 41,936,476,810.50
Disavanzo finale	— L. 9,208,335,348.75

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1939-40

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1939-40.

ART. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, accertate nell'esercizio finanziario 1939-40, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in L. 62,635,074,274.47 delle quali furono riscosse » 59,943,553,351.91 e rimasero da riscuotere. L. 2,691,520,922.56

ART. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie dello Stato, accertate nell'esercizio finanziario 1939-1940, per la competenza propria dell'eser-

cizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in L. 69,555,163,957.80 delle quali furono pagate » 51,976,568,777.03 e rimasero da pagare . L. 17,578,595,180.77

ART. 3.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1939-40 rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive.

Entrata	L. 32,350,480,561.31
Spesa	» 60,388,864,195.53
Disavanzo effettivo —	L. 28,038,383,634.22

Movimento di capitali.

Entrata	L. 30,284,593,713.16
Spesa	» 9,166,299,762.27
Avanzo per movimento di capitali	+ L. 21,118,293,950.89

Riepilogo generale.

Entrata	L. 62,635,074,274.47
Spesa	» 69,555,163,957.80
Disavanzo finale	— L. 6,920,089,683.33

ENTRATE E SPESE RESIDUE DELL'ESERCIZIO 1938-39 ED ESERCIZI PRECEDENTI.

ART. 4.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1938-39 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in L. 5,202,794,006.85 delle quali furono riscosse » 2,564,060,549.29 e rimasero da riscuotere L. 2,638,733,457.56

ART. 5.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1938-39 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in . . L. 13,428,634,799.79 delle quali furono pagate » 8,970,183,090.02 e rimasero da pagare . L. 4,458,451,709.77

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1939-40.

ART. 6.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1939-40 (articolo 1)	L. 2,691,520,922,56
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 4) »	2,638,733,457.56
Somme riscosse e non versate in Tesoreria (colonna s del riasunto generale) »	724,497,358.86
Residui attivi al 30 giugno 1940	L. <u>6,054,751,738.98</u>

ART. 7.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1939-40 (articolo 2)	L. 17,578,595.180.77
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5) »	4,458,451,709.77
Residui passivi al 30 giugno 1940	L. <u>22,037,046,890.54</u>

SITUAZIONE FINANZIARIA.

ART. 8.

È accertato nella somma di lire 61 miliardi e 320,599,830.46 il disavanzo finanziario del

conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1939-40, come risulta dai seguenti dati:

Attività:

Entrate dell'esercizio finanziario 1939-40	L. 62,635,074,274.47
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1938-39, cioè:	
Accertati:	
al 1° luglio 1939 L. 13,638,402,478.05	
al 30 giug. 1940 » 13,428,634,799.79	
»	209,767,678,26
Disavanzo finanziario al 30 giugno 1940	61,320,599,830.46
	<u>L. 124,165,411,783.19</u>

Passività:

Disavanzo finanziario al 1° luglio 1939	L. 54,295,051,275.38
Spese dell'esercizio finanziario 1939-40 »	69,555,163,957.80
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1938-39, cioè:	
Accertati:	
al 1° luglio 1939 L. 5,512,407,867.18	
al 30 giug. 1940 » 5,202,794,006.85	
»	309,613,860,33
Discarichi amministrativi a favore di tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento di contabilità generale »	5,612,689.68
	<u>L. 124,165,441,783,19</u>

DISPOSIZIONI SPECIALI.

ART. 9.

Sono stabiliti nella somma di lire 5,612,689.68 i discarichi consentiti, nell'esercizio 1939-40, ai tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 23 maggio 1924-II, n. 827.

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

AMMINISTRAZIONI
ED AZIENDE SPECIALI.

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA
DEI MONOPOLI DI STATO.

ART. 10.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, accertate nell'esercizio finanziario 1939-40, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze, in L. 1,164,637,392.88
delle quali furono riscosse » 1,155,938,275.41
e rimasero da riscuotere L. 8,699,117.47

ART. 11.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1939-40, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in L. 1,164,637,392.88
delle quali furono pagate » 927,230,719.50
e rimasero da pagare . L. 237,406,673.38

ART. 12.

Le entrate del bilancio dell'Amministrazione medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1938-39 restano determinate in L. 43,924,730.89
delle quali furono riscosse » 43,371,770.35
e rimasero da riscuotere L. 552,960.54

ART. 13.

Le spese del bilancio dell'Amministrazione medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1938-39 restano determinate in L. 253,602,801.67
delle quali furono pagate » 224,938,171.31
e rimasero da pagare. L. 28,664,630.36

ART. 14.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1939-1940 (articolo 10) . . L. 8,699,117.47
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 12) » 552,960.54
Somme riscosse e non versate (colonna s del riepilogo dell'entrata) . » 19,282,629.18
Residui attivi al 30 giugno 1940 L. 28,534,707.19

ART. 15.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1939-40 (articolo 11) L. 237,406,673.38
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 13) » 28,664,630.36
Residui passivi al 30 giugno 1940 L. 266,071,303.74

ART. 16.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1939-40, risulta come appresso:

Attività:

Entrate dell'esercizio 1939-40 L. 1,164,637,392.88
Pareggio nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1938-39
L. 1,164,637,392.88

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Passività:

Spese dell'esercizio 1939-1940	L. 1,164,637,392.88
Pareggio nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1938-39.
	<u>L. 1,164,637,392.88</u>

FONDO DI MASSA DEL CORPO DELLA REGIA GUARDIA DI FINANZA.

ART. 17.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, accertate nell'esercizio finanziario 1939-40, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quella Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze, in . . . L. 48,028,495.47 delle quali furono riscosse » 25,720,930.75

e rimasero da riscuotere L. 22,307,564.72

ART. 18.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1939-40, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in . . . L. 52,561,672.51 delle quali furono pagate » 28,265,578.19

e rimasero da pagare . . L. 24,296,094.32

ART. 19.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39 restano determinate in . . . L. 18,641,184.95 delle quali furono riscosse » 10,113,916.36

e rimasero da riscuotere L. 8,527,268.59

ART. 20.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1938-39, restano determinate in L. 39,998,328.24 delle quali furono pagate » 18,223,469.42

e rimasero da pagare . . L. 21,774,858.82

ART. 21.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1939-40 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1939-1940 (articolo 17). L. 22,307,564.72

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 19) » 8,527,268.59

Somme riscosse e non versate (colonna s del riepilogo dell'entrata)

Residui attivi al 30 giugno 1940 L. 30,834,833.31

ART. 22.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1939-40 (articolo 18) L. 24,296,094.32

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 20) » 21,774,858.82

Residui passivi al 30 giugno 1940 L. 46,070,953.14

ART. 23.

È accertata nella somma di lire 19,585,520.25 la differenza passiva del conto finanziario del Fondo di massa del Corpo

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

della Regia guardia di finanza, alla fine dell'esercizio 1939-40, risultante dai seguenti dati:

Attività:

Entrate dell'esercizio finanziario 1939-40. . . L. 48,028,495.47

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1938-39:

Accertati:

al 1° luglio 1939 L. 40,053,145.04

al 30 giugno 1940 » 39,998,328.24

» 54,816.80

Differenza passiva al 30 giugno 1940. . . . »

19,585,520.25

L. 67,668,832.52

Passività:

Differenza passiva al 1° luglio 1939 L.

15,107,080.01

Spese dell'esercizio finanziario 1939-40 . . »

52,561,672.51

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1938-39:

Accertati:

al 1° luglio 1939 . L 18,641,264.95

al 30 giugno 1940 . » 18,641,184.95

» 80 —

L. 67,668,832.52

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO.

ART. 24.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1939-40, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, in L. 88,549,338.64

delle quali furono rimosse » 84,057,424.64

e rimasero da riscuotere. L. 4,491,914 —

ART. 25.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1939-40 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in L. 88,756,245.71

delle quali furono pagate » 81,711,534.64

e rimasero da pagare . . L. 7,044,711.07

ART. 26.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1938-1939 restano determinate in L. 10,946,759.99

delle quali furono rimosse » 522,922.65

e rimasero da riscuotere. L. 10,423,837.34

ART. 27.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1938-1939 restano determinate in L. 10,044,410.70

delle quali furono pagate » 7,092,673.07

e rimasero da pagare . . L. 2,951,737.63

ART. 28.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1939-40 (articolo 24) L. 4,491,914 —

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 26) » 10,423,837.34

Somme rimosse e non versate (colonna s del riepilogo dell'entrata) » 5,084.55

Residui attivi al 30 giugno 1940 L. 14,920,835.89

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ART. 29.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1939-40 (articolo 25) L.		7,044,711.07
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 27) »		2,951,737.63
Residui passivi al 30 giugno 1940 L.		<u>9,996,448.70</u>

ART. 30.

È accertata nella somma di L. 5,520,718.14 la differenza attiva del conto finanziario dell'Amministrazione del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio 1939-40, come risulta dai seguenti dati:

Attività:

Differenza attiva al 1° luglio 1939 L.	5,164,121.11
Entrate dell'esercizio finanziario 1939-40 »	88,549,338.64
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1938-39, cioè:	

Accertati:

al 1° luglio 1939 L.	10,790,012.84
al 30 giugno 1940 »	10,044,410.70
	<u>745,602.14</u>
L.	<u>94,459,061.89</u>

Passività:

Spese dell'esercizio finanziario 1939-40 . L.	88,756,245.71
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1938-39, cioè:	

Accertati:

al 1° luglio 1939 L.	11,128,858.03
al 30 giugno 1940 »	10,946,759.99
	<u>182,098.04</u>
Differenza attiva al 30 giugno 1940 »	5,520,718.14
L.	<u>94,459,061.89</u>

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE
NELLA CITTÀ DI ROMA.

ART. 31.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1939-40, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, in L.

3,182,221.13	
delle quali furono riscosse »	3,155,571.09
e rimasero da riscuotere L.	<u>26,650.04</u>

ART. 32.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1939-40, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in . . . L.

3,328,088.03	
delle quali furono pagate »	1,902,414.47
e rimasero da pagare . L.	<u>1,425,673.56</u>

ART. 33.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1938-39 restano determinate in L.

58,921.22	
delle quali furono riscosse »	53,010.83
e rimasero da riscuotere L.	<u>5,910.39</u>

ART. 34.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1938-39 restano determinate in L.

1,740,297.60	
delle quali furono pagate »	852,913.89
e rimasero da pagare . L.	<u>887,383.71</u>

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ART. 35.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1939-40 (articolo 31) L.	26,650.04
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 33) »	5,910.39
Somme riscosse e non versate (colonna s del riepilogo dell'entrata) »	2,289.24
<hr/>	
Residui attivi al 30 giugno 1940 L.	<u>34,849.67</u>

ART. 36.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1939-40 (articolo 32) L.	1,425,673.56
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 34) »	887,383.71
<hr/>	
Residui passivi al 30 giugno 1940 L.	<u>2,313,057.27</u>

ART. 37.

È accertata nella somma di lire 64,379.74 la differenza attiva del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1939-40, come risulta dai seguenti dati:

Attività:

Differenza attiva al 1 ^o luglio 1939 L.	42,323.04
Entrate dell'esercizio finanziario 1939-40 »	3,182,221.13
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1938-39:	

Accertati:

al 1 ^o luglio 1939 L.	1,908,823.92
al 30 giugno 1940 »	1,740,297.60
<hr/>	
»	168,526.32
<hr/>	
L.	<u>3,393,070.49</u>

Passività:

Spese dell'esercizio finanziario 1939-40 L.	3,328,088.03
Pareggio nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1938-39:	
<i>Accertati:</i>	
al 1 ^o luglio 1939 L.	59,523.94
al 30 giugno 1940 »	58,921.22
»	<u>602.72</u>
Differenza attiva al 30 giugno 1940 »	64,379.74
<hr/>	
L.	<u>3,393,070.49</u>

AZIENDA DEI PATRIMONI RIUNITI
EX-ECONOMALI.

ART. 38.

Le entrate ordinarie e straordinarie dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex-economali accertate nell'esercizio finanziario 1939-40, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione medesima, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in L.

5,256,880.71	
delle quali furono riscosse »	5,032,312.20
<hr/>	
e rimasero da riscuotere L.	<u>224,568.51</u>

ART. 39.

Le spese ordinarie e straordinarie dell'Azienda predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1939-40, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo, in L.

5,731,641.93	
delle quali furono pagate »	4,541,538.04
<hr/>	
e rimasero da pagare L.	<u>1,190,103.89</u>

ART. 40.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1938-39 restano determinate, come dal conto consuntivo dell'Azienda, in L.

1,350,540.81	
delle quali furono riscosse »	278,600.28
<hr/>	
e rimasero da riscuotere L.	<u>1,071,940.53</u>

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ART. 41.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1938-39 restano determinate, come dal conto consuntivo dell'Azienda, in . L. 1,386,017.20 delle quali furono pagate » 542,112.62 e rimasero da pagare . . L. 843,904.58

ART. 42.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40 sono stabiliti, come dal conto consuntivo dell'Azienda, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1939-40 (articolo 38) L. 224,568.51
 Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 40) » 1,071,940.53
 Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna s del conto consuntivo) » 344,721.17
 Residui attivi al 30 giugno 1940 L. 1,641,230.21

ART. 43.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40 sono stabiliti, come dal conto consuntivo dell'Azienda, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1939-40 (articolo 39) L. 1,190,103.89
 Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 41) » 843,904.58
 Residui passivi al 30 giugno 1940 . . L. 2,034,008.47

ART. 44.

È accertata nella somma di lire 761,862.35 la differenza attiva del conto finanziario dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex-economici; alla fine dell'esercizio 1939-40, come risulta dai seguenti dati:

Attività:

Differenza attiva al 1° luglio 1939 . . . L. 937,499.90
 Entrate dell'esercizio finanziario 1939-1940 » 5,256,880.71
 Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1938-39:

Accertati:

al 1° luglio 1939 L. 1,684,760.44
 al 30 giugno 1940 » 1,386,017.20
 » 298,743.24

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1938-39:

Accertati:

al 1° luglio 1939 L. 1,350,160.38
 al 30 giugno 1940 » 1,350,540.81
 » 380.43
 L. 6,493,504.28

Passività:

Spese dell'esercizio 1939-40 L. 5,731,641.93
 Differenza attiva al 30 giugno 1940 . . » 761,862.35
 L. 6,493,504.28

AZIENDA AUTONOMA STATALE DELLA STRADA.

ART. 45.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Azienda autonoma statale della strada, accertate nell'esercizio finanziario 1939-40, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero dei lavori pubblici, sono stabilite in L. 873,330,092.10 delle quali furono riscosse » 657,058,693.23 e rimasero da riscuotere L. 216,271,398.87

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ART. 46.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1939-40, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in L. 873,330,092.10
 delle quali furono pagate » 577,494,561.81
 e rimasero da pagare L. 295,835,530.29

ART. 47.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1938-39 restano determinate in L. 168,208,786.40
 delle quali furono riscosse » 6,413,146.74
 e rimasero da riscuotere L. 161,795,639.66

ART. 48.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1938-39 restano determinate in L. 237,142,444.09
 delle quali furono pagate » 130,915,337.86
 e rimasero da pagare . L. 106,227,106.23

ART. 49.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1939-40 (articolo 45) L. 216,271,398.87

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 47) » 161,795,639.66

Somme riscosse e non versate (colonna s del conto consuntivo)

Residui attivi al 30 giugno 1940 L. 378,067,038.53

ART. 50.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1939-40 (articolo 46) L. 295,835,530.29

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 48) » 106,227,106.23

Residui passivi al 30 giugno 1940 L. 402,062,636.52

AZIENDA DI STATO
 PER LE FORESTE DEMANIALI.

ART. 51.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1939-40, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste, in L. 36,135,506.29
 delle quali furono riscosse » 28,813,854.90

e rimasero da riscuotere L. 7,321,651.39

ART. 52.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Azienda predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1939-40, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in L. 36,135,506.29
 delle quali furono pagate » 23,446,425.76

e rimasero da pagare . L. 12,689,080.53

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ART. 53.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1938-39 restano determinate in L.	10,093,291.60
delle quali furono riscosse »	8,281,858.26
e rimasero da riscuotere L.	<u>1,811,433.34</u>

ART. 54.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1938-39 restano determinate in L.	21,892,515.15
delle quali furono pagate »	7,653,919.74
e rimasero da pagare . L.	<u>14,238,595.41</u>

ART. 55.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1939-1940 (articolo 51) . . . L.	7,321,651.39
---	--------------

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 53) »	1,811,433.34
---	--------------

Somme riscosse e non versate (colonna s del riepilogo della entrata) »	5,309,179.05
--	--------------

Residui attivi al 30 giugno 1940 L.	<u>14,442,263.78</u>
---	----------------------

ART. 56.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1939-40 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1939-40 (articolo 52) L.	12,689,080.53
---	---------------

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 54) »	14,238,595.41
---	---------------

Residui passivi al 30 giugno 1940 L.	<u>26,927,675.94</u>
--	----------------------

ART. 57.

È accertata nella somma di lire 10,578,777.25 la differenza passiva del conto finanziario della Azienda di Stato per le foreste demaniali, alla fine dell'esercizio 1939-40, come risulta dai seguenti dati:

Attività:

Entrate dell'esercizio finanziario 1939-40 . L.	36,135,506.29
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1938-39:	

Accertati:

al 1° luglio 1939 L.	21,933,866.45	
al 30 giugno 1940 »	21,892,515.15	
		» 41,351,30
Differenza passiva al 30 giugno 1940 »		<u>10,578,777.52</u>

L. 46,755,635.11

Passività:

Differenza passiva al 1° luglio 1939 L.	10,620,128.82
---	---------------

Spese dell'esercizio finanziario 1939-40 . . . »	36,135,506.29
--	---------------

Pareggio nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1938-39.
--	----

L. 46,755,635.11

ARCHIVI NOTARILI.

ART. 58.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1939-40, nelle risultanze seguenti:

Entrata L.	13,258,646.06
Spesa »	12,790,680.16

Differenza L.	<u>467,965.90</u>
-------------------------	-------------------

CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E DI PENA.

ART. 59.

È approvato il conto consuntivo del Fondo generale del Corpo degli agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena per l'esercizio 1939-40 nelle seguenti risultanze:

Entrate L.	1,433,489.97
Spese »	1,114,125.58

Avanzo L.	<u>319,364.39</u>
---------------------	-------------------

